



LA PRESIDENZA
Palazzo di Orleans
sede della presidenza
della Regione

La vertenza Incontro su Fiat al ministero sit-in di 700 operai siciliani

«Il tempo degli annunci è finito, è chiaro che l'incontro sul futuro della Fiat di Termini Imerese, deve fornire risposte concrete ai 2.200 metalmeccanici. Altrimenti il governo nazionale, quello regionale e la Fiat si assumeranno le proprie responsabilità». Lo ha detto ieri il segretario della Fiom di Palermo Roberto Mastroiome, alla vigilia della riunione al ministero dello Sviluppo sul futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, che Fiat ha deciso di chiudere a fine anno.

Circa 700 operai sono partiti nel pomeriggio di ieri con un treno speciale per Roma, dove oggi è in programma un sit-in davanti al ministero in concomitanza con la riunione. «La grande partecipazione alla manifestazione — sostiene Mastroiome — è indice dello stato di preoccupazione degli operai, che da questo incontro si aspettano fatti e non parole».

Standard & Poor's declassa la Sicilia aumenterà il debito della Regione

Le agenzie: conseguenza del rating nazionale. Armao critica Roma

dei suoi titoli.

«Le responsabilità vanno trovate nel governo nazionale, che ha sempre sottovalutato il problema del debito pubblico — commenta Gaetano Armao, assessore regionale all'Economia — la Sicilia ha ereditato un buco di 5 miliardi di euro dai governi regionali degli ultimi 10 anni, ora stiamo facendo di tutto per

risanare i conti e attuare misure di stimolo alla crescita». Ma il fatto che il downgrade di Standard & Poor's sia una conseguenza a quello dell'Italia non permette comunque alla Regione di dormire sonni tranquilli. Gli occhi delle altre due sorelle del rating, le agenzie Fitch e Moody's, sono già puntati sulla Sicilia.

Gli analisti di Fitch stanno ritenendo sotto osservazione i conti regionali e il futuro giudizio potrebbe portare a un downgrade. «Non è certo un declassamento della Sicilia, perché la Regione potrebbe mettere in atto nei prossimi mesi misure volte al risanamento dei conti e al contenimento della spesa — spiega Raffaele Carnevale, se-

nior director di Fitch Italia — ma l'outlook negativo (assegnato a giugno, ndr) porta con sé una percentuale di probabilità di downgrade superiore al 50 per cento. Sinceramente non siamo ancora convinti che la Sicilia possa avere il bilancio in equilibrio nel 2012. Se dovessimo emettere un giudizio oggi, andrebbe più verso un down-

grade che verso un mantenimento del rating». Moody's, il 27 giugno, prima dell'approvazione della manovra nazionale, aveva assegnato alla Sicilia rating AA2 con outlook stabile, ma il giudizio potrebbe essere rivisto alla luce dei tagli della finanziaria, che nell'Isola supereranno il miliardo di euro. Parte del giudizio positivo di giugno era legato infatti, alle continue iniezioni di liquidità provenienti da fondi statali, ridotte dal governo. «La Sicilia vanta già un debito di 5 miliardi e sappiamo che dovrà contrarre un nuovo mutuo di un miliardo per fare fronte alla situazione distesa in cui versano gli Ato — dichiara Claudio Barone di Uil Sicilia — ma il declassamento renderà più difficile ottenere questi finanziamenti e peggiorerà un bilancio assolutamente precario».

Anche Moody's e Fitch si preparano a retrocedere la valutazione sui conti regionali

in base alla propria metodologia. S&P costringe il rating della Sicilia allo stesso livello di quello di lungo termine dell'Italia. Quindi, il declassamento dello Stato ha automaticamente determinato quello della regione». Intanto conseguenze dirette al taglio del rating saranno un ulteriore indebitamento della Regione e una minore appetibilità